

La Nota solitamente offre un *digest* delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Papa Francesco.

Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 3. «Lingue come di fuoco» (At 2,3).

Riuniti in preghiera – la preghiera è il “polmone” che dà respiro ai discepoli di tutti i tempi, ha ricordato Papa Francesco all’inizio della udienza generale, senza preghiera non si può essere discepolo di Gesù; senza preghiera noi non possiamo essere cristiani!

È l’aria, è il polmone della vita cristiana –, vengono sorpresi dall’*irruzione di Dio*. Al vento poi si aggiunge il fuoco che richiama il rovelto ardente e il Sinai col dono delle dieci parole (cfr *Es* 19,16-19). Nella tradizione biblica il fuoco accompagna la manifestazione di Dio. Nel fuoco Dio consegna la sua parola viva ed energica (cfr *Eb* 4,12) che apre al futuro; il fuoco esprime simbolicamente la sua opera di scaldare, illuminare e saggiare i cuori, la sua cura nel provare la resistenza delle opere umane, nel purificarle e rivitalizzarle. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr *1Cor* 1,27).

La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell’amore e da un “*incendio*” che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo. La parola degli Apostoli si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue: infatti «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (*At* 2,6). Si tratta del *linguaggio della verità e dell’amore*, che è la *lingua universale*: anche gli analfabeti possono capirla. Il linguaggio della verità e dell’amore lo capiscono tutti. Lo Spirito santo è *l’artefice della comunione*, è *l’artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere* tra giudei e greci, tra schiavi e liberi, per farne un solo corpo. Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo.

Allora Pietro interviene a nome di tutti gli Apostoli e rilegge quell’evento alla luce di Gioele 3, dove si annuncia una nuova effusione dello Spirito Santo. I seguaci di Gesù non sono ubriachi, ma vivono quella che Sant’Ambrogio definisce «la sobria ebbrezza dello Spirito», che accende in mezzo al popolo di Dio la profezia attraverso sogni e visioni. D’ora innanzi, da quel momento, lo Spirito di Dio muove i cuori ad accogliere la salvezza che passa attraverso una Persona, Gesù Cristo, Colui che gli uomini hanno inchiodato al legno della croce e che Dio ha risuscitato dai morti «liberandolo dai dolori della morte» (*At* 2,24). Lo Spirito opera l’attrazione divina: Dio ci seduce con il suo Amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi attraverso i quali filtra la vita nuova.

Chiediamo al Signore di farci sperimentare una nuova Pentecoste, che dilati i nostri cuori e sintonizzi i nostri sentimenti con quelli di Cristo, così che annunciamo senza vergogna la sua parola trasformante e testimoniamo la potenza dell’amore che richiama alla vita tutto ciò che incontra.